

→ **La proposta** viene dal comitato promotore su privatizzazione e tariffazione dell'acqua

→ **Voto a Primavera** (tra metà aprile e metà giugno). Con le elezioni anticipate slitta in autunno

# «Accorpate i referendum alle elezioni amministrative»

Foto Ansa

Paolo Corsetti del Comitato referendario avverte il governo: «Non si sognino di scipparci i referendum, non ci dimentichiamo che i referendum sono stati sottoscritti da un milione e mezzo di cittadine e cittadini».

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

Dopo il via libera della Consulta, ha preso il via ieri la campagna referendaria sull'abrogazione delle due norme del decreto Ronchi relative alla privatizzazione e la tariffazione dell'acqua. Una marcia di avvicinamento al voto partita con la presentazione, presso la sede della Fnsi di Roma, del logo e delle campagne organizzate dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica. Una matita sulla casella del "sì" e la scritta all'interno di una goccia blu: «2 sì per l'Acqua Bene Comune», questo il simbolo scelto dai cittadini sul sito del Forum.

**LE TAPPE D'AVVICINAMENTO**

Presentate anche le tappe di avvicinamento alle urne, con voto previsto a primavera: «E non sarà una passeggiata», hanno chiarito i promotori, che ora temono l'ostruzionismo del governo: «La questione sull'attuazione del decreto è già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri – ha precisato Paolo Corsetti, Presidente del Comitato "2 sì per l'Acqua Bene Comune" – e non vorremmo che il referendum ci venisse scippato con mezzucci che sarebbero soltanto un inganno frutto di una falsa riforma». Per questo sarà chiesto al Parlamento di approvare una moratoria delle scadenze previste dal decreto, così da poter evitare il rischio di un'accelerazione del processo di privatizzazione del servizio idrico nazionale ancor prima che gli italiani si esprimano.

«Se in questo momento si appor-tassero modifiche al decreto si aprirebbero delle problematiche giuridiche, poiché le logiche dei quesiti referendari dovrebbero essere trasferite sulle nuove norme», dice Stefano Rodotà, giurista e tra gli estensori dei quesiti referendari. «Dichiarando l'ammissibilità dei quesiti – ha poi aggiunto – la Consulta ha chiarito che non esiste una norma europea che obbliga la privatizzazione dei beni comuni». Per la prima volta il Comitato Promotore è interamente frutto di movimenti sociali e culturali, le prossi-

me campagne saranno dunque autofinanziate, con sottoscrizione volontaria (tramite versamento bancario o sul sito [www.referendumacqua.it](http://www.referendumacqua.it)). Il cittadino potrà poi beneficiare del rimborso elettorale previsto per il raggiungimento del quorum. Tra le iniziative previste, il Festival dell'Acqua a San Remo, in concomitanza con quello della Canzone, un carro sull'Acqua Bene Comune al prossimo Carnevale di Viareggio e una Manifestazione Nazionale indetta per il 26 marzo a Roma.

**DATA ANCORA DA DECIDERE**

Le possibili date del referendum saranno comprese tra il 15 aprile e il 15 giugno, a meno di elezioni politiche che vedrebbero allora slittare la data al prossimo autunno. In particolare, verrà chiesta agli italiani l'abrogazione della norma che regola le «modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica» e l'abrogazione parziale della parte relativa alla «determinazione della tariffa del

**Il Consiglio dei ministri**

Se eviterà i referendum sarà «un inganno frutto di una falsa riforma»

servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito». Ma servirà anche il quorum, e negli ultimi anni si sa qual è la tendenza alle urne: «Chiederemo l'accorpamento alle amministrative – la chiosa di Corsetti – per contenere la spesa pubblica e per ottenere la maggiore affluenza possibile».

**IL RECORD DI FIRME**

Un milione e 400 mila firme, un record per la storia della nostra repubblica: «Si tratta di un'iniziativa partita completamente dal basso – spiega ancora Rodotà – e che cambia l'agenda politica. Al di là dell'acqua, all'ordine del giorno viene posta la questione dei beni comuni. L'articolo 43 della Costituzione italiana prevede poi la gestione dei beni da parte di comunità di cittadini e di persone. Sarebbe un terzo modo per governare i beni collettivi rispetto alla forma pubblica o privata». Per dirla con il missionario comboniano Don Alex Zanotelli: «Tra 30 anni finirà il petrolio e noi sopravviveremo, ma quando finirà l'acqua sarà la fine anche per noi. È l'acqua il vero oro blu». ♦

